

a cura di
don Armando Moriconi

nella foto:
Stefania
con Nicolino
e gli amici
della Compagnia

in basso:
Annalisa
tra i suoi familiari

Non possiamo tacere...

Sono testimone di quanto in questa splendida lettera si narra.

Ringrazio Dio per aver voluto che io fossi lì. Per aver permesso che io assistessi allo spettacolo di questo miracolo. Al miracolo della Sua iniziativa, della Sua opera. Al miracolo di un legame, di un'amicizia che trova in Lui la sua origine, il suo significato, il suo compito. Al miracolo di una vita ritrovata, di una vita salvata. Letteralmente salvata.

Ha ragione Stefania: la guarigione di Annalisa non è al centro dello spettacolo di questo miracolo; ne è - credo - il documento più immediatamente visibile, il richiamo più persuasivo e più stringente. I prodigi che il Signore compie - così ha scritto Nicolino descrivendoci il contraccollo che nei Primi avevano le opere compiute da Gesù - "stupiscono, azzittiscono, commuovono, esaltano; ma in Lui non sono mai staccati dalla questione decisiva della verità; non sono mai il punto definitivo, ma il richiamo alla verità di tutto, con cui Lui comincia a definirsi. Anzi, con cui, man mano, comincia a identificarsi sempre più chiaramente. Emergendo in una sconvolgente confidenza ed unità con Dio, tanto da chiamarlo «babbo» e a definirsi suo figlio...".

È vero, è così: ciò che Stefania ha voluto scrivere è per noi richiamo a Cristo, la Verità di tutto.

A noi la serietà nell'accogliere questo richiamo. A noi la gratitudine per averlo ricevuto.

A noi la mendicanza per imparare a dire "il dono e il miracolo della nostra Amicizia" con risorpresa consapevole.



Carissimi Amici,

questa è una lettera di ringraziamento, di gratitudine, di stima e di affetto nei vostri confronti; per ciascuno di voi, dai volti a me più vicini a quelli che conosco appena.

Per me e la mia famiglia, l'anno non ancora trascorso è stato un anno di grazia.

Pochi giorni prima del Santo Natale, siamo venuti a conoscenza della malattia di mia sorella Annalisa. Molti di voi hanno avuto o hanno familiari malati, quindi non mi soffermo a raccontare l'angoscia di quei primi momenti, dei giorni di primo inevitabile smarrimento, dell'inesorabile tentazione di pensare "Allontana da me questo calice...". Voglio invece sottolineare che vicino alla sofferenza, pienamente vissuta, c'è sempre l'abbraccio di chi ti è amico e di chi, nell'amicizia, pone come primo riferimento l'amore di Cristo.

Voi siete stati la mia voce, la mia preghiera, il sostegno, l'aiuto fin nelle cose più materiali, la risposta affermativa nell'incontrare mia sorella, nel portarle Cristo, nel dirle "in quelle cellule malate c'è la presenza del Salvatore" che niente spreca, niente scarta ma tutto accoglie e redime. Il mio unico volere e l'unica grazia chiesta non riguardava tanto la guarigione quanto l'incontro con Gesù, la predisposizione del cuore alla Sua parola.

La mia insistenza nel volere alcuni di voi a casa di mia madre era fondata sul fatto che io stessa non avrei trovato pace se mia sorella fosse morta senza aver avuto la possibilità di una testimonianza feconda, capace di far cambiare il suo sguardo. E così è accaduto: in una sola, piccola frase umana si è rivelata la grandezza e la salvezza di Cristo e, in quella persona (scelta da Lui), il Suo volto, il Suo abbraccio, il Suo sorriso e il Suo immenso, immeritato perdono.

Ora Annalisa sta bene... ma se non avessi avuto la grazia di questa amicizia nei vostri volti, nei vostri nomi, nei vostri abbracci, nei vostri occhi, nelle telefonate e nei messaggi e nelle vostre preghiere, le mie lacrime (e soprattutto quelle di mia sorella) non sarebbero state solo di umana sofferenza ma di triste disperazione.

Grazie a tutti voi a nome anche di Annalisa e della mia famiglia, grazie per averci custodito in un momento difficile ma pieno della presenza di Cristo.

Grazie Nicolino, perché so quello che hai chiesto per mia sorella (come, in fondo, per ognuno di noi) grazie perché, come sempre, il tuo sguardo paterno e la tua preghiera accompagnano silenziosamente ma con amore le mie giornate e la misericordia che chiedi per me (e per tutti i tuoi amici) è il miracolo quotidiano che ricevo e che, a volte, io stessa mi dimentico di chiedere.

Con dicibile gratitudine

Stefania

